

I Sinodi di Pisa e Costanza. 1409-1417 (1418).

GREGORIO XII dovette in non minima parte l'elezione al fatto che era ritenuto per un ardente fautore dell'unità da ristabilirsi nella Chiesa. In realtà nel primo tempo dopo la sua elezione egli diede a vedere un entusiasmo fanatico per questa grande missione. A coloro che lo circondavano assicurava che per stabilire l'unione era pronto, non ostante l'età sua, «ad abboccarsi con Benedetto, anche se gli toccasse di pellegrinare a piedi con un bastone in mano, oppure di varcare il mare su una semplice barchetta». ¹ Nella sua enciclica come nelle altre sue lettere egli si espresse d'una maniera che non lasciava più dubbio alcuno circa il prossimo avverarsi dell'unione. ² Nella bella lettera al suo competitore egli espone l'idea che non si avesse più a disputare sul diritto, ma imitare quella donna del Vecchio Testamento, che rinunciava al suo buon diritto sul figlio piuttosto che permetterne lo squartamento. ³ Il ristabilimento dell'unità ecclesiastica parve poi assicurato quando rispondendo a questa lettera lo stesso Benedetto XIII si offrì sotto le medesime condizioni di Gregorio a cedere senza riserve. ⁴ Ma non fu che apparenza. L'ambasceria mandata dalla Francia ai due papi per indagarne ancora più da vicino il sentimento, fece vedere che quelle parole non erano serie sia in Gregorio XII ⁵

¹ Cfr. p. 90 della dissertazione di SAUERLAND cit. a p. 157, n. 5, e DEGANI, *Cod. dipl. di A. Panciera* (Venezia 1898), 52. La capitolazione elettorale del 1406 è da ultimo stampata in SOUCHON I, 285 s. VALOIS, *La France*, III, 485 s.; KÖNIG, *Giordano Orsini*, 7 ss.

² MARTÈNE VII, 730-733 comunica l'enciclica. Cfr. RAYNALD 1406, n. 16. Il breve qui stampato al duca di Cleves ha la data «x. die ab assumptione nostra», ma va letto «xii. die»: hanno questa lezione anche i brevi dello stesso tenore mandati da Gregorio XII a Ludovico di Savoia e Francesco Gonzaga, di cui vidi gli originali nell'Archivio di Stato in Torino (*Mat. eocl. cat.* 45. Marzo 9, n. 12) e nell'Archivio Gonzaga in Mantova.

³ La lettera a Benedetto (in RAYNALD 1406, nn. 14, 15) è fattura di Lionardo Brunni. Cfr. BECK 15 s.; VALOIS III, 486 s.

⁴ RAYNALD 1407, nn. 1-2. Cfr. VALOIS III, 493 s., 496 ss.

⁵ Cfr. VALOIS III, 499 ss.